

ALUNNO: PIETRO CANONICO

CLASSE: 1 F

DATA: 16.04.2024

CONCORSO DI SCRITTURA - PRIMA EDIZIONE
I.C. 'GOZZI-OLIVETTI'

TRACCIA: Utilizzando l'*incipit* che segue, inventa e racconta una storia dal punto di vista di un animale a tua scelta.

'Stavo fuggendo, quando un improvviso dolore ad una zampa (o ad un'ala) mi costrinse a rallentare.....

SVOLGIMENTO:

La mia avventura inizia in un piccolo paese, piantato tra le montagne e il mare. D'estate il sole picchia come un martello sulle teste degli abitanti e d'inverno il vento sbuffa e la neve cade candida. E' l'inizio dell'estate 1940. Io sono solo un cane Pastore tedesco da caccia, che quando il mio padrone vuole, come hobby, andiamo a cacciare. Di solito passo le mie giornate a fare da guardia nel cortiletto di casa. Un cancello mi divide dalle numerose persone che passano ogni giorno, e, come tanti cani da guardia, io abbaio contro di loro.

Capitò il giorno 10 giugno 1940, quando l'Italia dichiarò guerra. Da quel giorno non si è più vissuto in un clima mite e felice, ma in un tempo tetro e oscuro. Noi siamo dovuti stare numerose volte sotto i bunker antiaerei dopo lo scoppio della guerra.

Un giorno bussò alla porta un amico del mio padrone, Camillo. Era una persona tranquilla, placida, serena... purtroppo era un ebreo e, dopo l'approvazione delle leggi razziali, era in pericolo. Noi lo ospitammo in cantina per due o tre anni fino a quando un giorno un generale tedesco bussò alla nostra porta, la buttò giù ed entrò. Era seguito da una truppa e violentemente e velocemente perquisirono la casa da cima a fondo. Presero Camillo e lo portarono via. Sentii il mio padrone dire a Camillo: - Ho fatto il possibile per nasconderti, ma non ci sono riuscito.- E Camillo, guardandolo con viso tranquillo, gli disse: - Non preoccuparti, tanto questo giorno doveva arrivare.- Così disse mentre lo trascinarono via. Io e il mio padrone eravamo costretti a separarci. Corsi via infelice e me ne andai tra i boschi (correvo per la paura che qualcuno mi prendesse). Stavo fuggendo via da quel paese, quando un improvviso dolore alla zampa mi costrinse a rallentare.

Ero passato davanti ad una trincea: probabilmente un proiettile mi aveva ferito. Riuscii solo a zoppicare in quel bosco che sembrava non finire mai, fino a quando vidi un piccolo paese oltre gli ultimi alberi. Sprecai tutte le mie energie correndo per andare lì. Non ci abitava nessuno: erano andati tutti a combattere. Solo uno c'era: il parroco del paese. Da quanto ho capito si chiamava don Armando. Mi curò la ferita e mi custodì fino alla fine della guerra, poi un giorno mi disse: - Mi sembra di averti già visto prima dello scoppio della guerra. Ah, ma sì, sei il cane di Mariolino! Chissà se il pover'uomo sarà ancora vivo... vieni, non posso più accudirti. Ormai sono un prete vecchio e senza energie. Ti riporterò a casa tua, a Montebello. - E così ci incamminammo per il bosco e numerose erano le persone che gli chiedevano di benedire le salme dei loro cari morti in guerra. Dopodiché, arrivati nel mio paese quasi raso al suolo (solo il municipio, la canonica e poche case erano rimaste in piedi), mi portò a casa. Vidi il mio padrone triste, non avendo più nessuno con sé. Si rallegrò subito vedendomi e mi disse: - Per fortuna che don Armando ti ha riportato a casa.- Poi si girò verso il prete dal viso pallido e gli disse:- Grazie, don Armando, per averlo riportato a casa. Gliene sarò sempre grato.- Il prete ci sorrise, ci salutò e se ne andò via velocemente. Chissà se è ancora vivo e, soprattutto, se si ricorda di me!?!